

La lettera

La Resistenza  
dei campani  
che dissero no a Hitler

di Giuseppe Improta

Caro direttore, in vista dell’anniversario dell’8 settembre ‘43 (dopo quella data circa 650 000 militari e moltissimi civili furono presi ed internati nei lager nazisti, solo meno di centomila aderirono alla Rsi), ho ritenuto di inviare questa mia riflessione. Con grande piacere, il 3 luglio scorso, su “Repubblica”, ho letto l’articolo di Angelo Melone, molto emblematico fin dall’occhiello: “La Resistenza dimenticata”. Il titolo - “Papà e gli altri. I soldati italiani internati nei lager per un no a Hitler” - ha, infatti, significativamente riassunto storie e vicende in genere poco note come quella del i ritorno a casa del padre del pediatra ed attore Andrea Satta, che gli ha dedicato lo spettacolo “La fisarmonica verde” in cui racconta la vicenda del padre scampato, in extremis, alla morte in un lager nazista. Satta ha meritato il plauso anche della senatrice a vita Liliana Segre (la quale, tornata dal lager, sposò un ufficiale ex internato militare). Personalmente ho avuto modo di rivivere la tragica esperienza del ritorno dei soldati italiani dal lager avendo ritrovato, presso un mio cognato, un dettagliato e giornaliero diario in cui il padre, il soldato napoletano Michele Arcopinto, internato nei pressi di Auschwitz, racconta le tragiche vicende del ritorno a casa. Giorno per giorno egli vi descrive gli ultimi cinque mesi seguiti alla liberazione da parte dei Russi: proprio quell’ “odissea ferroviaria” che patì Primo Levi e descrisse, da par suo, ne “La tregua”. Interminabili mesi trascorsi tra estenuanti attese di notizie sulla partenza, sull’arrivo della tradotta ferroviaria, e, una volta partiti, tra dubbi e preoccupazioni, a seguito di una non prevista deviazione verso Mosca, con sosta forzata di circa due mesi. E solo il 15 settembre 1945, quando molti internati già erano tornati a casa, Arcopinto può iniziare la descrizione del lento e faticoso percorso verso casa, attraverso città e campagne dell’Europa. E, guarda caso, sono le stesse peregrinazioni, negli stessi precisi giorni e con descrizioni spesso non dissimili da quelle fatte da Primo Levi e che io ho messo a confronto nel libro *Sul treno con Levi*, che l’editore napoletano “La Valle del Tempo” ha pubblicato aggiungendo, come sottotitolo, Il ritorno dal lager nel diario inedito del caporale Arcopinto. Documenti e testimonianze di internati civili e militari campani. In particolare napoletani, vesuviani e stabiesi. In verità pensavo che l’attenzione a queste vicende dell’internamento degli Imi nei lager ed ai suoi protagonisti si limitasse all’interno dei confini di Napoli e dei comuni vicini. Inoltre mi rammaricavo che esse continuassero talvolta ad essere guardate, anche a sinistra e dalla stessa Associazione dei Partigiani, con distacco se non sufficienza. Inaspettato e significativo, invece, è giunto dagli organizzatori del Festival LetterAltura 2023 di Verbania, sul Lago Maggiore, l’invito, il 1° settembre, a parlare a Fondotoce, del mio libro e degli internati campani che “dissero no ad Hitler” (Repubblica, 3 luglio). E proprio a Fondotoce, frazione di Verbania, ove avvenne, nel giugno 1944, il noto e tragico eccidio di ben 42 partigiani, cui è stata dedicata la locale Casa della Resistenza. Ho pertanto letto questo invito da parte degli organizzatori di LetterAltura 2023 di Verbania come un importante segno di attenzione a quell’«altra Resistenza» (Natta), senza armi, finora poco considerata e ben documentata anche nell’interessante Mostra/ Museo “Vite di Imi”, realizzata a Roma dall’Associazione nazionale reduci dalla prigionia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Ho avuto modo di rivivere la tragica  
esperienza del ritorno dei soldati  
italiani dal lager avendo ritrovato  
un dettagliato e giornaliero diario

”

L’analisi

Caivano, la nostra modernità malata

di Gianfranco Nappi

Scavare oltre l’orrore per capire effettivamente di cosa ci stia parlando Caivano con il suo Parco Verde. Sì, camorra, droga, degrado, livelli di abbruttimento perfino nei rapporti tra le persone. Tutto vero e tutto tristemente non nuovo. E tutto su cui lavorare con determinazione e senza infingimenti. E verrà anche il Presidente del Consiglio in questo tempo in cui la politica si fa per annunci, per ostentazione del corpo nelle situazioni simbolo. E poi? Ecco il punto. E poi? La vita del Parco Verde è segnata da eventi sociali estremi da tempo, forse fin dalla sua nascita sbagliata dal terremoto. Bisogna compiere lo sforzo per provare ad andare più a fondo nell’analisi perché è poi dalla bontà di questo sforzo che dipende sempre il giusto orientamento per il che fare. E allora la prima verità che dobbiamo dirci è che siamo di fronte al fenomeno estremizzato, patologico se si vuole, ma di una cosa che non è meno estrema e patologica: il processo di rottura di ogni legame sociale, di una frantumazione individualistica in un tempo in cui questo individuo, nei messaggi dominanti e nella pubblicità, lo si eleva a signore incontrastato del proprio destino mentre, nella maggioranza dei casi e nella realtà, lo si condanna a insicurezza di vita, precarietà sociale, assenza di relazioni sociali, povertà economica e povertà culturale. E quindi alla perdita di speranza, alla disperazione di cui è segno la stessa esasperata esaltazione del proprio io che riducendo gli altri e soprattutto le altre a cosa non si rende conto di condannare se stesso a diventare cosa. Se è così, vediamo se condividiamo l’analisi, qui non siamo in un grumo di passato che sopravvive testardamente al futuro ma invece in un presente che per quanto esasperato ed estremizzato ci parla molto della nostra modernità. Di questa malata modernità. E allora, si facciano avanti tutti i cantori della fine della storia, del mercato unico Dio, della competizione sfrenata dell’uno contro tutti: dentro questa modernità ci sono anche le mille Caivano, le nuove povertà, le nuove

schiavitù, i nuovi sfruttamenti, le nuove oscene ricchezze: oscene perché contemporanee ad estreme povertà ma soprattutto perché generate e fondate su quelle estreme povertà. E allora, sommessamente, per tornare a Caivano, occorre partire da qui, da questa critica radicale. E muovere, di nuovo e nuovi, nella direzione di un pensiero che si immagini collettivo, sforzo comune di analisi e di coinvolgimento, tentativo di rispondere in tanti insieme a domande semplici: in che città noi vogliamo o pensiamo di avere il diritto di vivere? Come vorremmo la vita per i nostri bambini? Con quali servizi? Con quale qualità ambientale? Con quale livello di cura delle persone? Con quale trasporto pubblico? E quanta scuola ci occorre? E quanti servizi socio-sanitari e prevenzione per la salute? E con che lavoro? E tutto questo non in astratto ma in una delle aree metropolitane a più alta densità abitativa e di vita del paese, in cui case, strade, asfalto, auto in tanti casi sono accatastati l’uno sull’altra. Oggi il mercato, l’economia, e le forze chiare e torbide che vi si muovono, tendono a nascondere queste domande. Invece noi abbiamo bisogno proprio di questo: un’economia pensata per la società, un mercato pensato per la società. Capovolgere la priorità di questa realtà malata. E allora qui la domanda torna alla politica. Perché la guida della Città Metropolitana non apre essa coraggiosamente, e doverosamente, un grande confronto su come rispondere a quelle domande? Senza una nuova idea di partecipazione e di politica la società non cambia. Caivano ci parla anche di questo peraltro: un sindaco dinamico, coraggioso con il meglio di quella società, anche dentro il Parco Verde, impegnato in uno sforzo importante, certo nella solitudine più totale nei confronti degli altri livelli istituzionali, che con un agguato politico, nottetempo, due mesi fa, viene sfiduciato da pezzi della sua stessa maggioranza e si scioglie il consiglio comunale. Così vanno le cose della politica al tempo dei partiti che non sono partiti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I diplomi comprati  
nelle scuole paritarie

Franco Buccino - Napoli

*Distratti da ideologie ben presenti nel nuovo governo, abbiamo un po’ perso di vista la scuola reale, quella di tutti i giorni, senza retorica e senza strumentalizzazioni. Poi, quasi rinsaviti, prima dell’inizio del nuovo anno scolastico, abbiamo lasciato polemiche abituali: l’inutile Invalsi, Valditara sette in condotta, la salvifica Agenda Sud; per concentrarci su problemi reali: il precariato e proposte per ridurlo, il dimensionamento della rete scolastica cogliendo l’«occasione» della denatalità e le opportunità del Pnrr, se possibile. Con inusuale tono dialogante. Per amore dei nostri ragazzi: ridurre le polemiche e costruire proposte condivisibili. Poi è arrivato agosto. A scuole chiuse, ben altri argomenti son venuti alla ribalta, diffusi e commentati dagli organi d’informazione, l’edizione napoletana di Repubblica innanzitutto: il dossier di Tuttoscuola sulla maturità nelle scuole paritarie della Campania, nel triangolo Frattamaggiore, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano; e poi lo stupro delle due ragazzine di Caivano. Il primo. È nuovo il dossier forse, non il problema. Migliaia e migliaia di persone, provenienti da tutta Italia, si comprano il diploma. Trovano un’organizzazione capillare, dall’arrivo al ritorno con il foglio di carta in tasca. Lo sanno tutti, ora anche il ministro Valditara. L’unico viaggio della speranza al contrario. Forse no. Qualche ministro in passato andò da Milano a Reggio Calabria per superare l’esame di abilitazione*

*all’esercizio della professione d’avvocato. Ora il ministro manda gli ispettori: speriamo che non siano gli stessi che, come da regolamento, vanno durante gli esami a ispezionare le scuole paritarie. Ma è il secondo episodio, lo stupro di Caivano, che ci fa esplodere. Esplodere contro i responsabili, i colpevoli, da ricercare anche oltre gli autori materiali, tra quanti non hanno fatto la propria parte e non hanno intenzione di farla, rimandando ipocritamente la soluzione di questi problemi alla scuola, che poi significa alle scuole, a singole scuole, come l’istituto comprensivo, esclusivo per il Parco Verde. Che avrebbero il diritto di costituirsi parte civile. I ragazzi e le ragazze hanno i loro*

*diritti, garantiti da leggi e costituzioni nazionali e internazionali, diritti da esercitare nei loro anni. Non si possono rinviare i provvedimenti che ne derivano. Si possono negare, assumendosene gravi responsabilità. Già è successo durante la pandemia. Già succede da troppo tempo al Sud. Non è colpa dell’ultimo governo quel che è successo in passato, ma quel che succede ora sì. Non si illuda Valditara di risolvere i problemi delle scuole, soprattutto quelle del Sud, con l’invio degli ispettori o con i soliti inutili progetti. Si confronti sulla creazione di una efficiente rete scolastica. E non si illuda Meloni di poter destinare all’infanzia e ai giovani quel che resta.*



Via Trentola, 211 – 80056 Ercolano (NA)

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE** - per l'affidamento di un «Accordo Quadro per i Servizi di Stampa, Imbustamento e Recapito delle fatture e delle comunicazioni inviate dalla GORI s.p.a. ai propri utenti del Servizio Idrico Integrato.». N. 2 Lotti.

- Lotto n. 1 - Codice Identificativo Gara (**CIG**): **9283924871**.
- Lotto n. 2 - Codice Identificativo Gara (**CIG**): **9283926A17**.

**Procedura di aggiudicazione:** L'Appalto in oggetto è stato aggiudicato con il con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, ai sensi dell'articolo dell'art. 95 del D.lgs. n.50/2016.

**Importo complessivo dell'appalto posto a base d'asta:** € 3.669.057,57 di cui € 0,00 per oneri di sicurezza, così suddivisi: Lotto n. 1 - € 1.149.040,00 di cui € 0,00 per oneri della sicurezza. Lotto n. 2 - € 2.520.016,76 di cui € 0,00 per oneri della sicurezza.

**Aggiudicazione dell'appalto:** La Stazione Appaltante ha disposto in data 31/03/2023, l'aggiudicazione efficace, per: - Lotto n. 1 nei confronti dell'operatore economico "LEADERFORM S.P.A." (sede legale in Via Molina, 14 – 37060 Sona (VR), C.F e P.IVA n. 02696070230) con un punteggio complessivo conseguito pari a 95,06 punti ed un ribasso offerto del 20,34%; - Lotto n. 2 nei confronti dell'operatore economico "CRC POST S.R.L." (sede legale in Via Cupa Vicinale Terracina, 11 – Napoli, C.F e P.IVA n. 06024901214) con un punteggio complessivo conseguito pari a 95,79 punti ed un ribasso offerto del 20,34%.

- **I relativi contratti sono stati stipulati:** - in data 24/07/2023 relativo al Lotto n. 1 con un importo complessivo, al netto dell'IVA, di € 1.149.040,81 di cui € 0,00 per oneri di sicurezza; - in data 30/06/2023 relativo al Lotto n. 2 con un importo complessivo, al netto dell'IVA, di € 2.520.016,76 di cui € 0,00 per oneri di sicurezza.

**Procedure di ricorso:** Le eventuali procedure di ricorso potranno essere presentate innanzi al TAR Campania – Sezione di Napoli nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente esito.

Pomigliano d'Arco (NA), lì 17/08/2023

**Il Responsabile del Procedimento - Ing. Francesco Savarese**